—

CIRCOLARE *Lugano*, 28 *Giugno* 1831.

CANTONE TICINO.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

LA COMMISSIONE

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

ALLE MUNICIPALITA' ED AI PARROCHI.

Conoscevano gli Autori della Revisione Costituzionale che l'ignoranza è il più pericoloso nemico della Repubblica, perchè da quella ne deriva o il despotismo de' pochi che la soggioga, o il despotismo dei più che la distrugge. Il popolo ignorante, non potendo distinguere i suoi veri interessi dagli apparenti, è talora il ludibrio degl'impostori, talora lo schiavo de' prepotenti, e sempre disposto ad essere ingannato e vittima della propria stoltezza. Vollero quindi, col dilatare l'Istruzione del popolo, provvedere alla difesa della Riforma che, ottenuta come inaspettata ventura, potrebbe venir combattuta da' suoi nemici, quando il tempo avrebbe indebolita la memoria delle gravi cagioni che la provocarono. Nè si limitava il pensiero alla

materiale conservazione del nuovo Statuto; ma stendeasi vie più a conservare i principj di morale e d'ordine pubblico, senza i quali nessuna società può prosperare, e sui quali esso riposa come su base saldissima. Imperciocchè da questi procederà il perfezionamento progressivo di tutti gli ordini civili che, sotto l'egida della Religione, devono guarentire la libertà della Patria e la felicità de' cittadini. Alla ragione del popolo venne dunque affidato il sacro deposito; e perchè ne conoscesse il valore, e meritasse di goderne il benefizio, fu ingiunto espressamente alla Legislazione che provvedesse alla Pubblica Istruzione (Costituzione art. 13).

Colla legge del 10 di questo mese si è fatto il primo passo per mandare ad effetto la disposizione Costituzionale. Se a taluni sembrasse poca cosa, dee riflettere che nessun edifizio regge senza le fondamenta, le quali per essere nascoste ed umili non ne sono però la parte meno importante. Si continuerà gradatamente, a misura de' mezzi disponibili, ad innalzare e compiere l'edifizio della Pubblica Istruzione. L'insegnamento primario ne è la base. Questo manca pur troppo in varj Comuni; in alcuni è così negletto che quasi potrebbesi dire esserne privi; in altri si praticano metodi che in vece di agevolare lo studio

e di diffonderne l'amore, lo inceppano, annojano il maestro, alienano lo scolaro, e consumano vanamente un tempo prezioso. Per togliere questi difetti ed ostacoli, ed aprire alla gioventù via più spedita ad imparare, è necessario un Regolamento che serva di guida all'Istruttore, e doni efficacia ed autorità alle sue parole in un officio tanto rispettabile che faticoso, e nel quale spesso egli è contrariato dalla indocilità degli scolari e dalla indulgenza o trascuraggine de' loro maggiori. Il Regolamento sarà fatto a' termini della legge.

La legge determina degli Ispettori che devon vegliare sulle scuole di ciascun Circolo, ed altri che corrisponderanno con questi e porteranno la loro attenzione sulle Scuole del Distretto. La Commissione Governativa sarà il centro d'onde partiranno le direzioni per gl' Ispettori distrettuali, e col quale essi dovranno comunicare abitualmente. È chiaro per l'oggetto stesso di questa Commissione, che alla medesima si dovranno porgere e li reclami a cui non fosse fatta ragione dagli Ispettori, e gli avvisi e pareri di chi credesse poterne suggerire pel miglior andamento, sia della cosa in generale, sia di particolare istituto o scuola. Se saranno dettati da sincero amor del bene, verranno assecondati con premura e riconoscenza. In caso diverso non se ne farà verun caso.

Sindaci e Municipali! L'esperienza vi avrà insegnato che li più docili tra li vostri amministrati sono quelli che dalla loro gioventù hanno frequentato le scuole ed imparato a nutrire i loro intelletti di massime giudiziose. Quanto più gli uomini sono illuminati, tanto più sono essi di costume temperato e modesto. Il cittadino colto che conosce i proprj diritti, conosce ancora i proprj doveri; e mentre rivendica il godimento dei primi, si sottopone volonteroso ai secondi. Sarà dunque vostra cura di vegliare affinchè li giovinetti profittino dell'Istruzione che nelle scuole de' vostri rispettivi comuni viene loro offerta. Appoggiarete colla vostra autorità quella dei genitori e dei maestri. Farete insomma che dal canto vostro abbia la legge tutta la protezione, perchè se ne ottenga il fine.

Reverendi signori Parrochi! Largo campo si offre al vostro zelo pastorale per ben meritare dalla Patria. Molti di voi già s'occupano a fare la scuola a' giovinetti, molti potranno intraprendere questo lodevole uffizio a pro del loro gregge. Tutti possono cooperare in qualche modo ad un'opera così pia; confacevole, inerente al sacro ministero. L'Istruzione religiosa e morale che li Pastori cercano d'imprimere nelle tenere menti, troppo facilmente s'indebolisce e si cancella per

la seduzione del mal esempio e la prava inclinazione umana, quando si scostano giovani inesperti dal tetto paterno per cercare occupazione in estere contrade. Bisogna dar loro il mezzo di rammentare, di nudrire i buoni principj ricevuti, accompagnandoli con sufficiente cognizione di lettere. Oltrechè queste servono a vantaggiarli nelle arti e ne' mestieri loro, li distolgono dall' ozio e gl' incuorano a vincer le traversìe che spesso incontrano sotto altro cielo, ed a mantenere intatta quella riputazione onorata di Svizzeri di cui si fanno pregio. L' accoppiamento poi della Istruzione religiosa alla letteraria è necessaria per frenare quella baldanza che s'ingenera in alcuni, che appena avuta una superficialissima cognizion di lettere si presumono dottori e maestri di tutto ciò che non sanno.

Se si domanda il concorso de' Parrochi e delle Municipalità a sostegno della legge, ben essi vedono che non si vogliono aggravare nè loro, nè altri di peso indebito, nè alterare la natura delle Istituzioni esistenti. Soltanto si desidera, e la legge il vuole, che tutti quelli che hanno o possono avere qualche parte diretta o indiretta nella Pubblica Istruzione, cospirino colle Autorità stabilite dalla legge stessa a farla fiorire. Essi pensino che dalla scuola del loro Comune devono

uscire buoni padri di famiglia, ottimi cittadini, forse anche zelanti ministri dell'altare. Pensino che il più povero, il meno appariscente de' giovinetti della loro scuola può diventare, se il di lui intelletto è coltivato, un luminare della magistratura, l'onore, il sostegno della Patria. Chi penetrato da queste verità, potrà non concorrere lietamente a favorire con ogni possa il pubblico insegnamento?

La Commissione Governativa, dando principio alle sue incumbenze, invita le Municipalità e li RR. Parrochi a compilare di concerto, con la sollecitudine e l'esattezza possibile, la risposta ai quesiti che si pongono in calce alla presente Circolare. Essi vorranno tenere l'ordine medesimo, affine di facilitare il lavoro a cui devono servire le loro risposte.

Li RR. signori Rettori di Seminarj, Collegi ed altri Istituti di Pubblica Educazione, anche Regolari, si compiaceranno egualmente di rispondere a tali quesiti, aggiungendovi tutti quegli altri ragguagli ed osservazioni che possono giovare a conseguire lo scopo della legge.

La Commissione sentirà con piacere le informazioni che si vorranno somministrarle affine di abilitarla a fare le migliori scelte tra le persone abili al posto d'Ispettore. Essa non aspira a farsi delle clientele con tali nomine,

ma vuol procedere con l'imparzialità e giustizia che richiede il pubblico servigio.

Le risposte ai nostri quesiti saranno mandate ai rispettivi Commissarj di Governo, i quali sono colla presente incaricati di raccoglierle e trasmetterle a noi.

Colle risposte potranno comunicarsi quelle idee che taluni credessero utili per migliorare, co' proprj mezzi, la condizione de' loro maestri che fossero troppo scarsamente rimunerati, o per istabilire nuove scuole. La Cassa assegnata per le Scuole non potendo assumere l'impegno di salariare Maestri comunali, devono essi rimanere a rispettivo carico.

La presente Circolare sarà stampata e pubblicata secondo il solito, affinchè venga a cognizione di tutti, e ne sia eseguito il contenuto da quelli cui spetta.

PER LA COMMISSIONE
Il Presidente
V.° DALBERTI Consigliere di Stato.

Il Segretario
G. B. ANTOGNINI.

QUESITI.

1°. Vi sono Scuole pubbliche nel Comune? — quante? — per Maschi? — per Femmine? — o promiscuamente?

2.° Sono per tutti i Concorrenti? — o di diritto esclusivo, e di chi? — Gratuite? — o con paga, e quale?

3.° Chi fa la scuola? — riceve egli salario fisso? — quale? — Per Contribuzion comunale, o privata? — oppure sono assegnati per la scuola fondi speciali? — o Capitali? Aggregati a beneficj ecclesiastici? — a Corporazioni laiche? — a persone private? — o liberi? — come sono amministrati?

4.° Che Istruzione vien data? — In quante classi vengono distinti gli scolari? Che metodo vi si osserva? — Che libri si adoperano? — Vi è annessa l'istruzione religiosa? — Si praticano esami o esercizj pubblici? — quali? (Si aggiungeranno tutte le altre circostanze e condizioni speciali non previste qui sopra, e che possono influire sullo stabilimento).